

## PENSARE DRITTO, PENSARE STORTO

### PSICOLOGIA

Prof. Mario Aldovini

LEZIONI: ore 10–12

Giovedì 08.01.2026

Giovedì 15.01.2026

Giovedì 22.01.2026

Giovedì 29.01.2026

Giovedì 05.02.2026

Giovedì 12.02.2026

Giovedì 19.02.2026

Giovedì 26.02.2026

Contributo € 60,00

Le lezioni si terranno in

**Via Emilia Est, 429**

*Pensare dritto, pensare storto.* Introduzione alle illusioni sociali è un libro di Giovanni Jervis pubblicato nel 2007. In esso troveremo molti spunti per continuare una riflessione sulla necessità di conseguire la maggior consapevolezza possibile. Perché, se è vero che la realtà (e ciò che chiamiamo verità) è una costruzione sociale, è altrettanto vero che ci sono diverse strategie di costruzione, e solo un attento lavoro critico serve a salvarci da dogmatismi intolleranti e relativismi ingenui... o da dogmatismi ingenui e relativismi intolleranti, si potrebbe anche dire.

*Natura, cultura e normalità.* Anni fa vidi, a Milano, una bella mostra/installazione che verteva intorno all'inusuale evento di una pianta di rosa che si era infilata nella guaina del filo elettrico di un palo della luce, era cresciuta in esso fino ad uscirne e aveva prodotto una bella fioritura in cima al palo. E così l'artista commentava: Ci vuole una forza infinita per percorrere tutta la strada al buio e fiorire sopra tutti gli altri. Soggetto certo affascinante e suggestivo rispetto a tutto ciò che è superamento dei limiti e delle difficoltà. Tuttavia esso evoca un problema rispetto al quale le nostre certezze e consapevolezze sono in forte crisi di trasformazione. Che cosa infatti intendiamo per normale? Una rosa che non avesse quella forza infinita soccomberebbe, e va bene così, è così che in natura si selezionano le forme della

sua evoluzione. Ma per noi umani? Fino a che punto la norma è un dato statistico e quanto invece diventa titolo di ammissione o emarginazione sociale? Mi pare violento il criterio per cui chi non rientra nei canoni dominanti della società in cui vive debba dimostrare il suo titolo di piena appartenenza alla società stessa. Il tema delle minoranze, insomma, è impostato in funzione della conferma delle strutture di potere, sicché chi è in qualsiasi modo diverso è fino a prova contraria svantaggiato. E la prova contraria la deve portare l'interessato, perché la società non sembra capire il vantaggio delle differenze, dei dubbi e dei conflitti: è più comodo e controllabile un ordine sociale fondato sulla certezza della forza e del merito, perché l'inclusione costa fatica... e allora la faccia, questa fatica, chi non vuole essere escluso! Quale legame possiamo vedere fra abilismo e meritocrazia in una società che a parere di molti è sempre più ingiusta, sempre meno inclusiva?

*La verità, vi prego, sull'amore* (Wystan Hugh Auden)... e magari diciamo qualcosa sull'odio, come un altro poeta (Catullo) ci ispira a fare. Infatti i due versi più celebri di Gaio Valerio Catullo ci pongono di fronte al legame fra le due forze potenti della psiche umana e non solo: Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris. / Nescio, sed fieri sentio et excrucior. (Odio e amo: / fusse che chiedi: / come faccio? / Nunn'o ssaccio / ma lo faccio / e mme sent' nu straccio. Traduzione di Stefano Benni) Già è difficile trasferire un contenuto di pensiero da una lingua all'altra: figuriamoci comunicarlo da una mente all'altra. Prendiamo ad esempio i poeti sopra citati, Auden e Catullo. Nella poesia di Auden *La verità, vi prego, sull'amore* i due versi "Could one give a first-rate imitation / On a saw or a Steinway Grand?" vengono così tradotti dal pur ottimo Gilberto Forti: "Si può fare una buona imitazione / su una sega o uno Steinway da concerto?" Non credo che molti abbiano chiaro di che sega si parli, ma in America e nelle Isole Britanniche (Auden era inglese) da secoli si usa un archetto da violino per suonare una sega da falegname. Per gli anglofoni madrelingua è certamente chiaro, ma come si potrebbe tradurre in italiano il verso di Auden?

*Linguaggio e linguaggi, comunicazione e condivisione.* La cultura, le parole, i pensieri, le cose: la realtà come costruzione sociale condivisa. Tenteremo di organizzare, nelle lezioni, un continuo laboratorio di critica della comunicazione per meglio comprendere la mobile complessità della realtà nella quale ci muoviamo e con la quale siamo continuamente chiamati a confrontarci.